

I provini, i saggi d'esame e i film didattici girati dagli allievi (1935-1943)

Francesca Angelucci

La collezione di pellicole costituita fin dal 1935 per permettere agli studenti del Centro Sperimentale di conoscere le migliori opere italiane e straniere della storia del cinema, insieme ai film realizzati dalla Scuola, che erano «l'espressione tipica dell'attività degli allievi del Centro in quanto ciascuno di essi riassumeva e documentava l'attività di un gruppo di elementi durante tutto l'anno scolastico»¹, sono stati il primo nucleo di quell'Archivio Film² che nel 1949 diviene la Cineteca Nazionale. Non abbiamo, però, purtroppo nessun elenco né dei film realizzati dal 1935 al 1943 dalla Scuola né di quella raccolta di pellicole che, oltre a essere stata pionieristica nel panorama italiano, è diventata anche leggendaria, poiché non ne rimane traccia se non nelle testimonianze dell'epoca che ne descrivono la novità e l'importanza.

È stato possibile individuare alcuni titoli che presumibilmente hanno fatto parte del primo gruppo di film collezionati dal CSC, grazie al ritrovamento in Cineteca Nazionale di materiali di *L'attore nel film* e di *I mezzi espressivi del cinema. L'inquadratura e Il montaggio*³. Questi cortometraggi, infatti, furono realizzati da Umberto Barbaro, Paolo Uccello e Renato May intorno al 1938-1939⁴ all'interno della "Collana di film sull'arte e la tecnica del cinema" diretta da Luigi Chiarini⁵, come supporti didattici per la formazione degli allievi. Le pellicole, che si propongono di analizzare l'espressione cinematografica in tutti i suoi aspetti, sono delle raccolte antologiche costituite da brani di film⁶, con molta probabilità scelti tra i materiali conservati nella cineteca del Centro, commentati da una voce off e montati con scene girate espressamente insieme ad alcuni allievi⁷.

Nel 1943 i tedeschi in fuga saccheggiarono il CSC portando via o forse distruggendo tutte le pellicole della cineteca del Centro. E con esse probabilmente, come il celebre film di Martoglio, sono andati *sperduti nel buio* molti dei lavori realizzati dal 1935 al 1943 dai giovani allievi della Scuola, lavori di cui al momento non è stata trovata nessuna traccia nei cellari dell'Archivio della Cineteca Nazionale.

Si è pertanto tentata la ricostruzione di una parziale filmografia del periodo a partire da recensioni e articoli, dove, però, talvolta le informazioni sono contraddittorie e imprecise.

Del primo anno scolastico del Centro Sperimentale di Cinematografia (1935-1936) sono state trovate poche testimonianze dei lavori effettuati dagli allievi⁸. Come ricorda Luigi Freddi «vennero eseguiti dei provini senza carattere speciale»⁹, per i quali furono girati oltre 2000 metri di pellicola. Di certo, da subito, viene data molta rilevanza all'aspetto pratico dell'attività didattica, fortemente contraddistinta da esercitazioni strutturate che «avevano lo scopo di abituare gli allievi alle difficoltà della lavorazione e quindi, pur essendo dei cortometraggi, erano voluti e creati con tutte le necessità di un film normale»¹⁰, per «mettere alla prova le capacità degli allievi ed il grado di preparazione raggiunto»¹¹.



La troupe di *I mezzi espressivi del cinema: l'inquadratura e il montaggio*, Renato May, Paolo Uccello 1938-1939;



in questa pagina, foto in basso: da sinistra Arnoldo Foà, Renato May
Archivio Cristina May Patucchi)

L'unico titolo di cui si è trovata notizia¹² è il documentario *Il seme*, realizzato nell'estate 1936, ma presentato solo nel 1937. Il seme del titolo è quello che il fascismo ha piantato e che porterà alla valorizzazione delle terre con la bonifica, alla ristrutturazione delle città con un piano di nuova edilizia e alla rieducazione della gioventù con attività sportive e militari. Del cortometraggio, che «si differenzia da ogni altro documentario proprio per il suo carattere narrativo»¹³, non viene mai indicato né il nome del regista, né di nessun altro studente che vi abbia collaborato. Si sa soltanto che fu ideato «sotto la diretta sorveglianza degli insegnanti, da un gruppo di allievi scelti»¹⁴ e girato «da un elemento del "Centro" che ha realizzato anche uno dei provini»¹⁵.

Nel 1937 il CSC entra in una fase decisiva. Viene iniziata la costruzione della nuova sede a via Tuscolana e viene fondata la rivista «Bianco e Nero» che, fin dalla sua creazione, diviene lo strumento di promozione e divulgazione dell'attività svolta dalla Scuola.

Anche dal punto di vista didattico si ha un importante passaggio: la realizzazione di alcuni provini viene affidata interamente agli stessi allievi:

L'anno scorso i provini erano riservati agli attori e venivano ripresi dagli insegnanti. Quest'anno invece i provini consistono in veri e propri film a soggetto, brevissimi, diretti da allievi registi, fotografati da allievi operatori, con scene di allievi scenografi, e interpretati da allievi attori e attrici. In questo modo l'abilità di ciascuno è applicata a film che, pur essendo brevi, sono organizzati come normali produzioni¹⁶.

L'attività didattica viene programmata con sempre più metodo¹⁷ e le esercitazioni pratiche, coordinate dall'insegnante di regia, sono strutturate molto rigidamente. A esse sono destinati tre giorni la settimana e vi partecipano tutti gli allievi con compiti diversi conformi al grado di formazione raggiunto, costituendo così una vera e propria troupe che sarà assegnata all'allievo regista¹⁸.

Senza dubbio l'anno scolastico 1936-1937 è quello più raccontato dalla stampa dell'epoca, dove grande spazio è riservato ai lavori degli studenti descritti spesso con entusiasmo e soddisfazione: «Molti provini realizzati dagli allievi sembrano girati in un grande teatro di prosa, illuminati con mezzi ricchissimi e diretti da vecchi lupi di stabilimento. La maggior parte di queste piccole scene non farebbe affatto cattiva figura in molti film (e non tra quelli di media produzione) sia per la perizia tecnica che per l'intelligenza direttiva, l'abilità fotografica, l'eccellente interpretazione»¹⁹.

«Cinema Illustrazione» nel 1937 dedica due articoli ai lavori²⁰ degli studenti del Centro, riportando i dati filmografici essenziali e le foto di 18 film di cui viene data anche una definizione di genere, il "carattere". Tre sono i "comici" (*Amanti* di Luigi Zampa, *La caricatura* di Maria Teresa Ricci Bartoloni e *Lo specchio* di Alberto Pozzetti), quattro i "drammatici" (*L'accusa* di Arrigo Colombo, *Addio* di Corrado Capparuccia, *Amicizia* di R. Marchi, *Dramma di un minuto* di Renato May Patucchi) e due di carattere "drammatico ambientale" (*Ira* di Aldo Philipson, *Lo schiaffo* di Aldo Frosi). Ci sono poi tre provini indicati come "scena del film omonimo" (*Delitto e castigo* di Gianni Ratto, *Il fu Mattia Pascal* di Remigio Del Grosso²¹, *Il traditore* di Luigi Raggi e Salvatore Cuffaro) e due come "episodio narrativo" (*Dieci lire* di Fernando Cerchio, *Gabinetto di Chimica* di Enrico Ribulsi). Gli ultimi quattro titoli, invece, vengono definiti "esperimento di recitazione" (*Dopoguerra* e *Il passo* entrambi di Maria Romano), ed "esperimento d'insieme e ambientale" (*L'acrobata* di Emanuele Caracciolo, *Tabarin 1922*²² di Mario Pannunzio, Piero Pierotti e Primo Zeglio), tradendo maggiormente una vocazione di esercitazione, prova, saggio. È presumibile che alcuni di questi lavori furono inseriti nella "Collana di film sull'arte e la tecnica del cinema" che, lo si è detto, fu ideata come sussidio didattico. *L'inquadratura*, infatti, si apre con le immagini di una ballerina che, a quanto indicato in una fotografia riportata su «Bianco e Nero» del 1960²³, appartengono al film *Tabarin 1922*.

Confrontando questi dati con altre fonti dell'epoca, emergono delle differenze. Francesco Pasinetti su «Cinema», fa riferimento a dodici titoli, tre dei quali, *Burocrazia* di Arrigo Colombo (con Enrico

Ribulsi), *Intervallo* di C. Bobby Todd (con Edwige Masing e Alfredo Ciavarella) e *Separazione* di Luigi Zampa (con Ada Sabbatini ed Elio Marcuzzo), non sono, presenti in «Cinema Illustrazione». Rileva Pasinetti che di questi film, nei quali i personaggi sono quasi sempre due e si ha una predominanza di temi drammatici, «il miglior risultato [...] è forse, un risultato morale: il senso della collaborazione [...] evidente nei film realizzati con una cura e un impegno davvero encomiabili»²⁴.

Altri due titoli, *Il domatore* (di cui non è indicata la regia) e *Il palloncino*²⁵ (di Fernando Cerchio), che non sono citati in nessuna delle altre fonti²⁶, compaiono in un articolo scritto nel 1937 da Jacopo Comin, in occasione di una proiezione a Como della «serie di esercitazioni del "Centro"»²⁷. Il terzo anno scolastico del CSC (1937-1938) segna un cambiamento importante nell'attività della Scuola: dalle aule di esercitazione si passa al teatro di posa di via Foligno, uno spazio più adeguato alle lavorazioni dei film degli allievi. È l'anno del consolidamento e allo stesso tempo di valutazione del sistema dei corsi e della didattica: «L'anno scolastico 1937-1938-XVI [...] ha permesso di concretare attraverso il vaglio pratico il programma di insegnamento ed il metodo di esecuzione di provini cinematografici che abbiano una reale efficacia educativa sugli allievi che si indirizzano alla carriera di tecnici o di artisti del cinema»²⁸.

Ricostruire l'elenco delle pellicole realizzate è piuttosto difficile, data la scarsità di fonti e la diffidenza di informazioni reperite. «Bianco e Nero», a chiusura dei corsi, riferisce che «le esercitazioni pratiche hanno portato alla realizzazione di tre cortometraggi i quali si intitolano rispettivamente, in ordine di tempo: *Autoritratto*, *Pantaloni lunghi* e *Trionfo d'amore*»²⁹.

Secondo quanto riportato invece in un articolo apparso su «Cinema», la Direzione del CSC tra i venti soggetti presentati dagli allievi ne sceglie quattro per realizzare altrettanti cortometraggi, di lunghezza non inferiore a 300 metri. Il tema assegnato è «il primo amore», tema che risponde «il più possibilmente ad un'esperienza di sentimenti e di fatti, comune a tutti i soggettisti»³⁰. A questi si aggiunge un quinto film scritto dal romanziere Marcello Gallian in collaborazione con l'allora studente Renato May. L'articolo è dedicato sostanzialmente alla descrizione di *Trionfo d'amore*, scritto da Federico Sinibaldi, regista del terzo anno, e che ha «come collaboratori Vittorio Cottafavi, aiuto-regista, Antonino Traverso, costumista e scenotecnico, Carlo Nebiolo, operatore, Morelli, musicista, Cerchio, direttore di produzione, e gli altri allievi Marisa Romano, Vayra, Pierotti, Capparuccia, Germi, ecc., in mansioni di minore responsabilità»³¹.

Della pellicola vengono anche mostrati i bozzetti di Traverso e raccontata la trama: un ex tenore, divenuto capostazione, ritrova il suo primo amore e in quel momento, come per magia, tutto, banchine, binari, sale d'aspetto, si trasforma nelle ambientazioni della *Lucia di Lammermoor* e i due innamorati nei protagonisti dell'opera di Donizetti. Il film rivela «una comicità caricaturale attenuata da malinconia amorosa, ravvivata da fantasia di color surreale»³² e «il fantastico che vi sta di casa dentro, è un fantastico cinematograficamente autentico, poiché soltanto suggerito dalle possibilità tecniche del cinematografo stesso [...]. Si riassume in questo corto metraggio un complesso di esercitazioni sperimentali, che potranno servir di modello a più ampie applicazioni per gli spettacoli normali»³³.

Il film, lungamente recensito anche su «Bianco e Nero» del luglio 1938, viene giudicato di notevoli potenzialità, un'opera «la cui sostanza, rafforzata da un'ironia gioconda e grottesca, è di natura polemica. Polemico è il soggetto con la caricatura di un mondo melodrammatico, dolciastro e sentimentale; polemico lo stile, irrobustito ad ogni battuta da una trovata, da un'immagine, da modi espresivi di origine cinematografica [...] *Trionfo d'amore* non è un film perfetto [...] in qualche punto è veramente lento e incerto. Ma a chi è competente appare come un brano cinematografico indicativo delle enormi possibilità dei giovani del Centro e della Scuola, scoprendovi i segni di un grande film, la cui realizzazione si è fermata solo di fronte all'insufficienza dei mezzi»³⁴. Tra le diverse difficoltà affrontate dalla giovane troupe³⁵ ci fu quella di individuare il volto giusto per il ruolo del protagonista. Fu scelto un giovane incontrato casualmente nei corridoi del Centro, Pietro di Falco³⁷. Le riprese, comunque, furono realizzate in playback, dato che lui e l'altra protagonista, la signorina De Santis, sperimentavano per la prima volta la macchina da presa.

Delle esercitazioni del quarto anno (1938-1939) si sa soltanto che furono effettuate su pellicola 16mm e che erano mirate a realizzare un film «completamente girato e prodotto con gli elementi del Centro»³⁷. I soli due titoli ricordati sono i lavori, *Vecchia guardia* e *Seconda B*, che se pure animati «dall'espressiva interpretazione delle giovani allieve-attrici»³⁸ vennero entrambi diretti da Alessandro Blasetti³⁹. L'anno scolastico successivo, il 1939-1940, è segnato dal grande evento dell'inaugurazione della nuova sede del CSC a Cinecittà, «la premessa indispensabile [...] per raggiungere il primato nella cinematografia»⁴⁰. Finalmente, in cinquemila metri quadrati e due complessi di fabbricati, gli allievi e gli insegnanti possono trovare tutte le attrezzature e tutti gli spazi necessari allo svolgimento delle attività della Scuola. In particolare i due nuovi teatri di posa, «pur non essendo grandi come quelli costruiti per esigenze industriali, saranno attrezzati con gli impianti più moderni, non esclusi quelli per le riprese a colori»⁴¹. Sempre più orientato a creare una sinergia tra la scuola e il mondo dell'industria cinematografica, il Centro istituisce, inoltre, una produzione propria, in modo da favorire l'inserimento dei giovani diplomati nel mondo del lavoro. I produttori avranno così modo di vedere direttamente in azione i giovani neodiplomati non dovendo più esaminare «semplici provini di difficile visione, ma interpretazioni in film di normale vita industriale»⁴².

Da qui in poi pochissime sono le testimonianze rimaste: ai lavori degli allievi non viene dato grande spazio sui giornali. Anche la stessa rivista «Bianco e Nero» riferisce soltanto genericamente delle esercitazioni pratiche. È possibile pensare che i tempi difficili non favoriscano le attività degli studenti, molti dei quali sotto le armi. Del 1941 l'unico titolo che è stato possibile reperire è quello di Leopoldo Trieste, *Roma vecchia*⁴³. Il cortometraggio è ricordato perché gli allievi girano all'esterno:

Durante la lavorazione si sono trovate delle difficoltà che non si erano incontrate nelle normali esercitazioni in teatro; difficoltà non soltanto di carattere artistico ma anche pratico [...]. Esse sono state due soprattutto: il tempo, il quale nel preventivo era stato posto come un fattore positivo, in certi giorni si è dimostrato decisamente contrario. In secondo luogo la difficoltà di poter concentrare l'attenzione al lavoro in piena campagna, in pieno sole. Tutto quel mondo poetico, a scuola così preciso, definito, previsto nei più piccoli significati, una volta portato all'aperto si è volatilizzato [...]. L'interessante però è che queste difficoltà sono state superate e si è realizzato quello che si voleva realizzare [...]. Gli insegnanti, essendo questa una prova d'esame, non erano intervenuti se non con discreta supervisione. Anche l'organizzazione era stata curata dagli allievi con mezzi avuti dalla scuola nei quali erano compresi più di 110 metri di pellicola [...]. In definitiva ne è risultato un buon lavoro⁴⁴.

Dei film degli allievi del 1942 non vi sono tracce, neppure su «Bianco e Nero», se non brevi accenni alla consueta attività delle esercitazioni, che hanno luogo nel teatro 2, dato che il teatro 1 è occupato per le riprese di *Via delle Cinque Lune*. Tra gli studenti di regia non richiamati alle armi sono rimasti solo Giacomo Dattrino e Fausto Montesanti, il quale, con le allieve attrici Beatrice Negri e Piera Paci, gira un provino, «una scena immaginata in funzione delle possibilità espressive delle due allieve, le quali interpretano [...] due ragazze che studiano recitazione in un'Accademia. [...] L'operatore è Vittorio Sala [...] alla macchina da presa, come aiuto-operatore, Emilio Mazzario»⁴⁵.

Per il 1942 si ricorda il cortometraggio *La gatta* realizzato da Giuseppe De Santis come saggio finale⁴⁶, ma di questo ultimo periodo, prima del saccheggio del Centro nel 1943, le informazioni sono sempre più scarse e lacunose tanto da non permettere di reperire nessun altro titolo.

A tutt'oggi comunque non era stata ancora tentata la formulazione di una filmografia di questi anni di attività didattica della Scuola. La ricerca effettuata ha portato alla compilazione di una lista che potrà essere spunto per ulteriori indagini. Soltanto però il ritrovamento di qualche pellicola aiuterà a fare maggiore luce sui primi anni del CSC, anni così interessanti per la storia del Centro e per la storia del cinema italiano.

i provini, i saggi d'esame e i film didattici



Fotogrammi tratti da *I mezzi espressivi del cinema: l'inquadratura e il montaggio*, Renato May, Paolo Uccello 1938-1939

Dall'alto:
Arnoldo Foà con un allievo del CSC;
un allievo alla macchina da presa;
fotogramma di *Tabarin* 1922 (regia di Mario Pannunzio, Piero Pierotti, Primo Zeglio 1937);
set di un provino di allievi del CSC

1. Luigi Freddi, *Il cinema*, vol. II, L'Arnia, Roma 1949, p. 24.
2. L'archivio è «un complesso organico di documenti, formatosi quale sedimentazione documentaria di un'attività pratica, gestionale, amministrativa, giuridica. Pertanto la [sua] formazione [...] è "involontaria" e deriva dallo svolgimento di quella attività», in Elio Lodolini, *Questioni di terminologia fra archivistica e informatica. L'"archivio" in archivistica*, in «Archivi e Computer», I, 3, 1991, p. 283.
3. La pellicola, scrive Freddi, «trattava [...] della tecnica del film sotto un duplice aspetto: inquadratura e montaggio. La prima parte di questa antologia filmistica, relativa all'inquadratura, tendeva a dimostrare i rapporti esistenti tra il quadro cinematografico e la scena da riprendere. Si trattava quindi, in sostanza di una preparazione alla tecnica della regia, alla quale si voleva giungere attraverso la descrizione dei mezzi espressivi propri del cinema. In base agli stessi concetti era stata compilata la seconda parte, estremamente più difficile e complessa» (in L. Freddi, *Il cinema*, vol. II, cit., pp. 28-29). In Cineteca Nazionale è stato trovato un positivo di *L'inquadratura*, mentre della parte dedicata a *Il montaggio* al momento esistono soltanto dei materiali di lavorazione. Poiché di quest'ultima non si fa cenno nelle cronache successive al 1939 (cfr. Alfredo Lione, *Il Centro Sperimentale di Cinematografia*, IRCE, Roma 1942, p. 24 e *Rassegna della stampa*, in «Bianco e Nero», III, 9, settembre 1939), si potrebbe pensare che non venne mai completata.
4. Non si conosce con certezza la data di ciascun cortometraggio. Renato May stesso indica il 1939 per *I mezzi espressivi del cinema* (cfr. *Un film, un uomo e una poltrona*, in «Cinema», VI, 116, 25 aprile 1941, p. 264). È certo, comunque, che vennero presentati il 18 agosto 1939 alla Mostra del Cinema di Venezia (cfr. *Rassegna della stampa*, in «Bianco e Nero», III, 9, settembre 1939). Anche in questo caso, però, si fa riferimento solo a *L'inquadratura* e non a *Il montaggio*.
5. Oltre a questi due film si aggiunge *Cinema di tutti i tempi* compilato da Francesco Pasinetti (cfr. *Il Centro Sperimentale di Cinematografia*, Laboremus, Roma 1939, p. 39) sempre parte della Collana di Chiarini e anche esso presentato a Venezia nel 1939.
6. Tra essi si possono elencare *L'arroseur arrosé* dei Lumièré (1895), *Foolish Wives (Femmine folli)* di Eric von Stroheim (1921); *Entr'acte* di René Clair (1924), *Variété* di Ewald A. Dupont (1925), *Sole* di Alessandro Blasetti (1929), *Der blaue Engel (L'angelo azzurro)* di Josef von Sternberg (1930), *Tabù* di Friederich W. Murnau (1931), *L'Atlantide* di George W. Pabst (1932), *J'Que viva Mexico!* di Sergej M. Ejzenštejn (1932), *One Hundred Men and a Girl (Cento uomini e un ragazzina)* di Henry Koster (1932), *Gold Diggers (La danza delle luci)* di Mervyn LeRoy (1933), *1860* di A. Blasetti (1934), *Twentieth Century (XX secolo)* di Howard Hawks (1934), *The Informer (Il traditore)* e *The Whole Town's Talking (Tutta la città ne parla)* di John Ford (entrambi del 1935), *It's Love I'm After (Avventura a mezzanotte)* di Archie L. Mayo (1937).
7. In alcune scene è possibile riconoscere il giovane studente Arnaldo Foà.
8. Vinicio Marinucci ricorda il cortometraggio *Alta tensione*, realizzato intorno al 1934 da Arrigo Colombo con Aldo Frosi e Ottorino Caramazza, studenti della Scuola Nazionale di Cinematografia presso l'Accademia di Santa Cecilia, prima che questa venisse assorbita dal Centro Sperimentale; presentato alla Mostra di Venezia il cortometraggio ottenne anche un premio. Cfr. *Vivere il cinema: i cinquant'anni del Centro Sperimentale di Cinematografia*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma 1985, p. 30 e *Premi al cinema italiano*, in Centro Sperimentale di Cinematografia, *Storia del cinema italiano 1934/1939*, vol. V, a cura di Orio Caldiron, Marsilio, Edizioni di Bianco e Nero, Venezia-Roma 2006, p. 634.
9. L. Freddi, *Il cinema*, vol. II, cit., p. 26.
10. *Ivi*, p. 24.
11. *Bando di concorso*, in «Cinema e Illustrazione», X, 19, 8 maggio 1935, p. 15.
12. Cfr. «Cinema», II, 15, 10 febbraio 1937 e Jacopo Comin in «Broletto», II, 21, settembre 1937.
13. Jacopo Comin, *Esercitazioni del "Centro"*, in «Broletto», II, 21, settembre 1937, p. 13.
14. *Film italiani al montaggio*, in «Cinema», II, 15, 10 febbraio 1937, p. 82.
15. J. Comin, *Esercitazioni del "Centro"*, cit., p. 13.
16. Francesco Pasinetti, *I provini del Centro*, in «Cinema», II, 24, 25 giugno 1937, p. 340.
17. «Per le esercitazioni pratiche: provini, riprese [...] verrà quotidianamente affisso nell'atrio del Centro un preciso "Ordine del giorno"» in *Documenti*, in «Bianco e Nero», I, 11, novembre 1937, p. 98.
18. Cfr. *Documenti*, in «Bianco e Nero», I, 11, 30 novembre 1937, p. 99. Ricorda poi Freddi che «furono eseguite 25 [...] brevi esercitazioni con un impegno di pellicola che superò i 4000 metri» e che «i dieci migliori provini vennero a fine d'anno raccolti in un'unica bobina che servì di presentazione del lavoro fatto dagli allievi». Cfr. *Il cinema*, vol. II, cit., p. 26.

19. Jacopo Comin, *Il Centro Sperimentale di Cinematografia*, in «Cinema Illustrazione», XII, 22, 2 giugno 1937, p. 8.
20. La rivista definisce questi lavori con il termine "provino", intendendo cioè un «breve film, realizzato completamente dagli allievi del "Centro Sperimentale di Cinematografia" [...]. Il loro esame generale», in «Cinema Illustrazione», XII, 23, 9 giugno 1937, p. 5.
21. Su «Cinema Illustrazione» viene indicato, erroneamente, come Remigio Del Forno.
22. Sempre Verdome, in un'altra didascalia, riporta il titolo *Vecchio tabarin*, indicando Renato May come regista e come collaboratori Rita Zivori, Alberto De Santis, Luigi Zampa (cfr. «Bianco e Nero», XXI, 12, dicembre 1960 p. 50).
23. Cfr. la didascalia della foto riportata a p. 51 di «Bianco e Nero», XXI, 12, dicembre 1960.
24. F. Pasinetti, *I provini del Centro*, cit., p. 340.
25. Descritto da Comin come una «traduzione di uno stato d'animo».
26. Nel documentario di Cerchio *La scuola del cinema* (1942) compaiono alcuni ciak di provini vari. Se si confrontano con le foto trovate sulle riviste dell'epoca, è possibile riconoscere, oltre a dei fotogrammi di *Dopoguerra* e *L'acrobata*, anche delle immagini di *Il palloncino* con Andrea Checchi e Ada Sabbatini e di *Il domatore* con Ugo Sasso ed Elena Zareschi.
27. Cfr. J. Comin, *Esercitazioni del "Centro"*, cit., pp. 10-13.
28. *Documenti*, in «Bianco e Nero», II, 7, 31 luglio 1938, p. 63.
29. *Ibidem*. Questi titoli, «dei veri e propri cortometraggi con un impiego più forte di pellicola», sono ricordati anche dallo stesso Freddi, che, però, oltre a scrivere, forse per un errore di trascrizione, *Pantaloni corti*, attribuisce le tre pellicole agli studenti del biennio 1938-1939 (cfr. *Il cinema*, vol. II, cit., p. 26).
30. E.R., *Film del Centro Sperimentale*, in «Cinema», III, 47, 10 giugno 1938, p. 390.
31. *Ibidem*.
32. *Ibidem*.
33. *Ivi*, p. 391.
34. *Documenti*, in «Bianco e Nero», II, 7, luglio 1938, pp. 66-67.
35. «Trionfo d'amore è un tentativo collettivo, pieno di buone intenzioni [...]. È stato realizzato [...], in una piccola aula della sede provvisoria a scopo esclusivamente didattico», *ibidem*.
36. «Un altro Pietro capostazione-tenore così perfetto, io, personalmente giuro che non lo troveremmo nemmeno mettendo il mondo a soqquadro. Più che l'attore, egli è il personaggio medesimo», E.R., *Film del Centro Sperimentale*, in «Cinema», III, 47, 10 giugno 1938, p. 391.
37. Ettore Basevi, *L'abbici del cinema*, in «Cinema Illustrazione», XIV, 14, 5 aprile 1939, p. 10.
38. Franbar, *Cronache del Centro Sperimentale di Cinematografia*, in «Cine Teatro Radio Magazzino», VI, 4, 28 gennaio 1939, p. 9.
39. «Nel successivo anno scolastico vennero ancora fatti dei cortometraggi; si è però affidata la direzione di essi a registi noti, in modo da mettere gli allievi a contatto con i vari metodi realizzativi industriali. Il regista Alessandro Blasetti completò due esercitazioni tratte dal film *Vecchia guardia e Seconda B*; successivamente si girò la terza esercitazione sotto la guida di Romolo Marcellini». L. Freddi, *Il cinema*, vol. II, cit., p. 26.
40. Felice Leprotti, *Il Centro Sperimentale di Cinematografia*, in Id., *L'olimpiade del cinema*, Orizzonti, Roma 1940, p. 89.
41. Giorgio Terra, *Del Centro Sperimentale*, in «Cinema», IV, 64, 25 febbraio 1939, p. 121.
42. Amerigo Cenci, *Programma del Centro*, in «Cinema», VI, 120, 25 giugno 1941, p. 407.
43. Mario Verdome ricorda questo film con il titolo *Vecchia Roma*, cfr. Id., *Leggere il cinema. Articoli (1999-2005)*, Democratici di Sinistra, Roma 2005, p. 95
44. *Vita del Centro*, «Bianco e Nero», V, 7, luglio 1941, pp. 92-93.
45. *Vita del Centro*, «Bianco e Nero», VI, 1, gennaio 1942, p. 81.
46. Cfr. Sergio Toffetti, *Rosso fuoco. Il cinema di Giuseppe De Santis*, Lindau, Torino 1996, p. 385.

Filmografia

a cura di *Francesca Angelucci*

Questa filmografia è stata redatta esclusivamente sulla base di testimonianze scritte e documenti tratti da riviste dell'epoca.

Al momento non sono stati recuperati materiali in pellicola di nessuno dei film, a parte *L'attore nel film* e *I mezzi espressivi del cinema: l'inquadratura e il montaggio*. In questo caso le informazioni sono state desunte anche dai titoli di testa.

1934

Alta tensione

Regia Arrigo Colombo

Operatore Ugo Isgrò

con Aldo Frosi e Ottorino Caramazza

1937

L'accusa

Regia Arrigo Colombo

Operatore Aldo Frosi

Scenografo Luigi Ricci

con Elina Lazzareschi, Andrea Checchi

Note su «Cinema Illustrazione» è indicato
Elisa Lazzareschi

L'acrobata

Regia Emanuele Caracciolo

Operatore Federico Sinibaldi,

Scenografi Wanda Rummo, Leonardo Bucci

con Maria Luisa Mantovani, Luisella Beghi,

Enrico Ribulsi, Salvatore Cuffaro,

Piera Gandolfo, Egizia Del Vecchio

Addio

Regia Corrado Capparuccia

Operatore Plinio Novelli

Scenografa Fernanda Puccioni

con Elina Lazzareschi, Luciano Doricatto

Note Mario Verdone, nella didascalia di una foto, riporta il nome di Corrado Cappaveniz. Su «Cinema Illustrazione» è indicato Elisa Lazzareschi

Amanti

Regia Luigi Zampa

Operatore Plinio Novelli

con Aldo Galvani, Valeria degli Abbati,

Silvia Graiser, Luisella Beghi

Amicizia

Regia Raffaele Marchi

Operatore Pasquale De Antonis

Scenografo Luigi Ricci

con Luigi Soldi, Vasco Cataldo

Burocrazia

Regia Arrigo Colombo

con Enrico Ribulsi

La caricatura

Regia M. Teresa Ricci Bartoloni

Operatore Ottorino Caramazza

Scenografo Ottavio Scotti

con Andrea Checchi, Luciana Bertolli

Delitto e castigo

Regia Gianni Ratto

Operatore Federico Sinibaldi

Scenografo Leonardo Bucci

con Andrea Checchi, Luisella Beghi

Dieci [10] lire

Regia Fernando Cerchio

Operatore Carlo Nebiolo

Scenografo Luigi Ricci

con Silvio Maisano, Mario Terchetti,

Elio Marcuzzo, Vasco Cataldo

Note su «Cinema Illustrazione»

è indicato Vasco Certaldo

Il domatore

con Ugo Sasso, Elena Zareschi

Dopoguerra

Regia Marisa Romano

Operatore Antonio Marzari

Scenografo Luigi Ricci

con Otello Toso, Maria Luisa Mantovani, Enrico Ribulsi, Silvia Manto

Note sul ciak che compare in La scuola del cinema di Fernando Cerchio (1942) sono riportati i nomi di Silvia Manto e di Enrico Ribulsi

Dramma in un minuto

Regia Renato M. Patucchi

Operatore Giorgio Lastricati

Scenografo Ascanio Coccè

con Piera Lewis, Fernanda Gualdi

Note Verdone attribuisce la regia a Renato May

Il fu Mattia Pascal

Regia Remigio Del Grossio

Operatore Filippo Ratti

Scenografo Leonardo Bucci

con Valerio Gaist, Tamara Acquistapace

Note su «Cinema Illustrazione»

viene indicato Remigio del Forno

Gabinetto di Chimica

Regia Enrico Ribulsi

Operatore Pasquale De Antonis

Scenografi Francesco Ciarletta, Leonardo Bucci

con Ada Sabbatini, Elio Marcuzzo

Intervallo

Regia C. Bobby Todd

con Edwige Masing, Alfredo Ciavarella [nome d'arte Alfredo Varelli]

Note su «Cinema Illustrazione» è scritto Edvige

Ira

Regia Aldo Philipson

Operatore Antonio Marzari

Scenografa Wanda Rummo

con Gastone Dal Pozzo, Elio Marcuzzo,

Edwige Masing

Note su «Cinema Illustrazione» è scritto Edvige

Il palloncino

Regia Fernando Cerchio

con Andrea Checchi, Ada Sabbatini

Il passo

Regia Marisa Romano

Operatore Antonio Marzari

Scenografo Luigi Ricci

con Luisella Beghi, Otello Toso

Note per «Cine Teatro Radio Magazzino» l'operatore è Carlo Nebiolo.

Lo schiaffo

Regia Aldo Frosi

Operatore Ubaldo Cipolla

Scenografo Luigi Ricci

con Alfredo Ciavarella, Graziella Betti

Il seme

Note documentario

Separazione

Regia Luigi Zampa

con Elio Marcuzzo, Ada Sabbatini

Lo specchio

Regia Alberto Pozzetti

Operatore Antonio Marzari

Scenografo Claudio Andreani

con Giuliana Gianni, Edwige Masing, Giulia Cadore, Luciana Bertolli, Giuliana Mariotti

Note Pasinetti riporta tra gli interpreti Gianni Giuliani

Tabarin 1922

Regia Mario Pannunzio, Piero Pierotti,

Primo Zeglio

Operatori Carlo Nebiolo, Plinio Novelli

Scenografi Ascanio Coccè e Lissa

con Giuseppe Russo, Alberto De Santis, Luigi Zerbinati, Raffaele Rossi, Otello Toso, Pietro Benedetti, Silvio Bagolini, Maria Luisa Mantovani, Rita Livesi, Luisella Beghi, Laura Tamburini, Alba Pfitzmaier

Note Mario Verdone indica il titolo *Vecchio tabarin* e la collaborazione di Luigi Zampa e Renato May. Riporta inoltre il nome di Rita Zivori invece di Livesi. Su «Cinema Illustrazione» è indicato Primo Pierotti

Il traditore

Regia Luigi Raggi, Salvatore Cuffaro

Operatore Carlo Nebiolo

Scenografo Wanda Rumma

con Vasco Cataldo, Marlene Engrien, Luigi Soldi

Note su «Cinema Illustrazione» la regia è attribuita a Luigi Raggio

1938

Autoritratto

Regia Gianni Ratto

con Elena Zareschi, Agostino De Laurentiis, Elio Marcuzzo, Gianni Agus

Note Luigi Freddi attribuisce la pellicola agli studenti del biennio 1938-1939

Pantaloni lunghi

Note per Luigi Freddi il titolo è *Pantaloni corti* e attribuisce la pellicola agli studenti del biennio 1938-1939

Trionfo d'amore

Regia Federico Sinibaldi

Aiuto regista Vittorio Cottafavi

Operatore Carlo Nebiolo

Scenografo e costumista Antonino Traverso

con Pietro de Falco, signorina De Santis

Direttore di produzione Fernando Cerchio

Commento musicale Giulio Morelli

Note Luigi Freddi attribuisce la pellicola agli studenti del biennio 1938-1939

1939

Seconda B

Regia Alessandro Blasetti

con Delva Serrani, Renata Savio, Zeman, Liliana Rasy,

Bianca Beltrami, Elena Zareschi, Dumar, Anna Del Sordo, Molteni

Vecchia guardia

Regia Alessandro Blasetti

[Esercitazione]

Regia Romolo Marcellini

1941

Roma vecchia

Regia Leopoldo Trieste

Note Mario Verdone riporta il titolo

Vecchia Roma

1942

La gatta

Regia Giuseppe De Santis

Operatore Alberto Bessone

con Vittorio Duse, Gioconda [Staris]

[Provino]

Regia Fausto Montesanti

Operatore Vittorio Sala

Aiuto-operatore Emilio Mazzario

con Beatrice Negri, Piera Paci

Film didattici (1938-1939)

L'attore nel film

Regia Umberto Barbaro

con la collaborazione di Giovanni Paolucci

Operatore per le riprese dirette

Antonio Schiavinotto

Tecnico del suono Paolo Uccello

Note in "Collana di film sull'arte e la tecnica del cinema" diretta da Luigi Chiarini

Cinema di tutti i tempi

Regia Francesco Pasinetti

Assistente Edmondo Cancellieri

Note titolo di lavorazione

Storia del cinematografo

I mezzi espressivi del cinema:

l'inquadratura e il montaggio

Regia Renato May, Paolo Uccello

Operatore per le riprese dirette

Antonio Schiavinotto

Tecnico del suono Giovanni Rossi

Note in "Collana di film sull'arte e la tecnica del cinema" diretta da Luigi Chiarini

Si riportano le fonti consultate:

- Film italiani al montaggio*, in «Cinema», II, 15, 10 febbraio 1937, pp. 81-82.
- Luigi Chiarini, *Didattica del cinema*, in «Bianco e Nero», I, 3, 31 marzo 1937, p. 34.
- «Cinema Illustrazione», XII, 23, 9 giugno 1937, p. 4.
- «Cinema Illustrazione», XII, 24, 16 giugno 1937, pp. 4-5.
- Francesco Pasinetti, *I provini del Centro*, in «Cinema», II, 24, 25 giugno 1937, p. 340.
- Documenti* in «Bianco e Nero», II, 7, 31 luglio 1938, p. 63.
- Jacopo Comin, *Esercitazioni del "Centro"*, in «Broletto», II, 21, settembre 1937, pp. 11-13.
- E.R., *Film del Centro Sperimentale*, in «Cinema», III, 47, 10 giugno 1938.
- Il Centro Sperimentale di Cinematografia*, Laboremus, Roma 1939, p. 39.
- Franbar, *Cronache del Centro Sperimentale di Cinematografia*, in «Cine Teatro Radio Magazzino», VI, 3, 21 gennaio 1939, p. 9.
- «Cinema Illustrazione», XIV, 65, 10 marzo 1939, p. 143.
- Rassegna della stampa*, in «Bianco e Nero», III, 9, settembre 1939.
- Italia. Roma. Giornale Luce B1601* dell'11 ottobre 1939 (www.archivioluce.com).
- Renato May, *Un film, un uomo e una poltrona*, in «Cinema», VI, 116 del 25 aprile 1941, p. 264.
- Vita del Centro*, in «Bianco e Nero», V, 7, luglio 1941, p. 92.
- La scuola del cinema* (1942) regia di Fernando Cerchio.
- Vita del Centro*, in «Bianco e Nero», VI, 1, gennaio 1942, p. 81.
- Alfredo Lione, *Il Centro Sperimentale di Cinematografia*, IRCE, Roma 1942, p.24.
- Mario Verdone, *La scuola di "Bianco e Nero"*, in «Bianco e Nero», XXI, 12, dicembre 1960, p. 50.
- Vinicio Marinucci in *Vivere il cinema: i cinquant'anni del Centro Sperimentale di Cinematografia*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma 1985, p. 30.
- Luigi Freddi, *Il cinema*, vol. II, L'Arnia, Roma 1949.
- Sergio Toffetti, *Rosso fuoco. Il cinema di Giuseppe De Santis*, Lindau, Torino 1996, p. 386.
- Mario Verdone in *Leggere il cinema. Articoli (1999-2005)*, Democratici di sinistra, Roma 2005, p. 95.
- Premi al cinema italiano*, in Centro Sperimentale di Cinematografia, *Storia del cinema italiano 1934/1939*, vol. V, a cura di Orio Caldironi, Marsilio, Edizioni di Bianco e Nero, Venezia-Roma 2006, p. 634.